

◆ **Sospese due società di trading on line per irregolarità varie. Il Mibtel chiude a +1,05% e segna il massimo storico**

◆ **Boom dei titoli Banca Roma (+25,76%) Riprende il volo Tiscali (+10,68%) Wall Street, invece, va in calo (-1,93%)**

Ancora record in Borsa grazie a Internet

La Consob denuncia alla Camera i crimini economici

ROMA Banche e Internet trascinano Piazza Affari e la portano verso nuovi record, con il Mibtel a 1,05%, con il nuovo massimo storico a quota 34.819 punti. Ben diverso il clima a New York: alla chiusura della giornata di contrattazioni di Wall Street l'indice Dow Jones dei trenta principali titoli industriali, prima delle operazioni di compensazione, ha ceduto 199,80 punti (-1,93%) a quota 10.167,40 punti. Chiusura in negativo anche per Nasdaq (-0,17%). Da dove viene il vento di bufera? Gli analisti incolpano Greenspan. Prima di soffiare sulle candeline del suo compleanno il presidente della Fed ha infatti puntato ancora una volta l'indice contro la Borsa. Gli operatori finanziari hanno inteso che ci sarà da aspettarsi una serie progressiva di aumenti dei tassi d'interesse nel corso dell'anno. Ed è stata fatta.

Ma torniamo a Piazzaffari. La giornata in verità era iniziata sotto il segno dell'incertezza e solo con le ore ha riacquisito verve fino alla brillante chiusura. Sostegno del listino sono stati i bancari e gli assicurativi, che hanno cominciato a muoversi nella seconda metà della giornata. Effervescenti anche i titoli Internet, ma solo quelli legati alla pura tecnologia, perché i media, ormai associati al «polo» dei contenuti della Rete, sono rimasti in terreno negativo. Sono stati 5.965 i milioni di euro scambiati.

Intanto la Consob dà seguito alla campagna iniziata contro l'insider trading e l'aggiotaggio e oggi il presidente Luigi Spaventa verrà ascoltato dalla Commissione Finanze della Camera. Un'audizione preceduta, ieri, da un doppio intervento sulle attività abusive via Internet. La Commissione ha infatti sospeso gli scambi organizzati attraverso il sito www.smallxchange.com e vietato la

diffusione dell'attività di gestione del risparmio attraverso un secondo sito, www.tricalpa.com. I due siti Internet sono gestiti e organizzati da due società con sede nelle British Virgin Islands, la Smallxchange.com Ltd e la Tricalpa Finance Inc. Nel primo caso, secondo la valutazione della Consob, si sarebbe trattato di un sistema di scambi organizzati fuori dai mercati regolamentati e senza autorizzazioni. Nel caso della Tricalpa, invece, sotto accusa è la gestione collettiva del risparmio attraverso un fondo che però in Italia non è stato autorizzato.

Tornando alla seduta, sono stati dunque gli istituti di credito a fare la parte del leone, dominando l'intera seduta, e il ruggero più forte è stato quello di Banca Roma (+25,72%) grazie all'accordo con Telecom per il trading on line. Sul finale anche Intesa (+15,55%) ha preso il volo. Tra le popolari c'è chi sale (Commercio Industria +5,85% e Milano +2,68%) e chi scende (Lodi -6,47% e Novara -1,94%). In luce gli assicurativi con Alleanza (+7,58%), Generali (+6,06%) e La Fondiaria (+7,63%).

Una seconda primavera per i titoli legati a Internet con Tiscali che ha segnato un rialzo del 10,68%. Dopo essere incorse nella sospensione per eccesso di rialzo hanno continuato a correre Tecnodiffusione (+18,56%), Opengate (+17,05%) e Prima Industrie (+14,88%). In volo anche Finmatica (+22,26%). Non è invece andata ben con le teleco-



municazioni e i media: venduti i titoli del gruppo Telecom, con Olivetti che perde l'1,74% e Tecnostil il 3,55%. Telecom ha ceduto lo 0,97% e Tim lo 0,22%. Non risveglio l'interesse del mercato il settore media dove Seat ha perso il 5,09%, Buffetti il 5,07%. Scivola il gruppo De Benedetti con Cofide in calo del

9,6%. Cir del 4,39% e L'Espresso del 3,85%. Pesante anche ClassEditori (-3,49%) e Mondadori (-6,72%).

Buona la performance della Fiat che si rilancia con un +6,41% mentre tornano le voci sui possibili accordi internazionali imminenti.

R. E.



IL CASO

E GRAUSO CONTINUA A REGISTRARE DOMINI ADESSO NEL MIRINO I CODICI DI PIAZZA AFFARI

■ Continua il «rastrellamento» di domini Internet da parte di Nichi Grauso. Il controverso imprenditore sardo ha infatti registrato (oltre naturalmente ad altri 480.000 domini) 450 codici Isin, vale a dire quelle lunghe e complicate serie numeriche che identificano i titoli di Borsa. I codici Isin, tra l'altro, sono una serie di numeri impossibili da memorizzare: lo stesso Cedborsa, infatti, utilizza un codice mnemonico con le iniziali dei titoli. Ad annunciare la nuova iniziativa dell'imprenditore sardo è «Repubblica.it», secondo cui anche la Consob si starebbe interessando del caso, pur non avendo ancora aperto alcun fascicolo sulla vicenda. «È una mossa che suscita perplessità - rileva un portavoce dell'organismo di controllo delle società e del mercato di Borsa interpellato da «Repubblica.it» - dal momento che la spendibilità di quei codici sembra bassa o nulla».

Le ragioni per le quali Grauso si sia impadronito anche di questi domini risultano a molti incomprensibili, ma è lo stesso Grauso a confermare che - accanto all'aspetto provocatorio che gli è connotato - l'operazione ha un senso commerciale ben preciso.

Secondo un esperto di finanza on line interpellato da «Repubblica.it» uno dei possibili utilizzi che ne

potrebbe fare Grauso potrebbe essere quello di sfruttarli per gli investimenti in Borsa con il cellulare. «Digitando uno di questi numeri su un telefonino wap abilitato ad Internet - sostiene l'esperto - si otterrebbe un doppio risultato: aprire la pagina web in questione e contemporaneamente fare una «chiamata» al database corrispondente, dicendogli che si vuole effettuare una transazione sul titolo identificato in maniera univoca dal codice Isin. In questa prospettiva - prosegue - il lungo ed ostico codice numerico sarebbe più facile da ricordare dal cellulare di quanto non lo sia da una persona». Altri, invece, sostengono che si tratti solo di una mossa «pubblicitaria», ideata solo per suscitare l'interesse dei media attorno all'imprenditore sardo.

Probabilmente, sono vere un po' tutte queste ipotesi. Nichi Grauso, interpellato dal nostro giornale, conferma che in un certo senso si tratta di una delle sue «provocazioni»: ma c'è anche il lato commerciale della faccenda. In particolare, l'imprenditore sardo ci spiega che sui siti Internet corrispondenti ai domini registrati con i codici Isin potrà inserire «contenuto» e informazioni relative ai vari titoli quotati in Borsa. A questi siti potrà accedere, afferma Grauso, «da tutti i più importanti siti di informazione finanziaria e di trading», ma anche attraverso i sistemi di navigazione Internet via cellulare, ad esempio con la tecnologia Wap.

Maurizio Romiti, sopra a sinistra l'imprenditore Nichi Grauso e in alto la Borsa di Milano

Snia, Giribaldi torna all'assalto Ora controlla l'11 per cento



sindacato che ha provocato le vendite - dice il responsabile operativo di una sim milanese - a questo punto gli azionisti di controllo saliranno appena sotto il 50% e la società non sarà più contendibile».

Tutti quegli investitori che hanno acquistato titoli Hdp scommettendo su fratture tra i soci hanno quindi realizzato le plusvalenze che restano comunque notevoli visto che dall'inizio dell'anno i titoli ordinari conservano un guadagno di oltre il 90%. E poi, dopo settimane di indiscrezioni, ipotesi

basso anche le Gemina che hanno chiuso a 0,78 euro con una perdita del 7,10% e scambi in linea con quelli di venerdì (11,6 milioni di pezzi).

La giornata ha un segno vagamente positivo soltanto per i lavoratori della Gft, gruppo tessile torinese controllato dalla Hdp, dopo che l'azienda ha promesso loro una riorganizzazione seguita da rilancio non lo smantellamento degli stabilimenti torinesi. Ma resta lo spettro dei circa 700 esuberanti dipendenti dichiarati da all'azienda.

ROMA Capitolo Snia, la Banque du Gothard ci riprova e sale all'11% della società milanese. L'istituto di credito di cui si serve Luigi Giribaldi, l'ormai celebre raider piemontese con base nel principato di Monaco, risulta infatti dal 29 febbraio scorso in possesso di due distinte quote di Snia. La prima, del 2,08%, attraverso la Banque du Gothard Monaco, la seconda, più consistente (8,9%), attraverso la Banque du Gothard Luxembourg. Azionista principale della società guidata da Umberto Rosa rimane la Bios con il 29,935%. Sempre nel mese di febbraio, invece, Giribaldi ha invece diminuito la propria quota in Itiierre, che era pari all'8,2% il 10 febbraio e, dieci giorni dopo, risultava scesa al 6,27%. La partecipazione del finanziere è detenuta attraverso la Banque du Gothard Monaco, che ha in portafoglio il 6,48% di Itiierre Holding intestato per conto di terzi. Lo si apprende dalle comunicazioni alla Consob.

Hdp blinda il patto di sindacato Ma i mercati bocciano l'operazione

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Il patto di sindacato Hdp rimane saldo e anzi intende salire di un altro 3% dall'attuale 46,1%. La Rcs ha «un ruolo sempre più importante» e per gli altri investimenti rimane fermo «l'impegno alla valorizzazione». È quanto ha stabilito la direzione del sindacato che controlla il gruppo al centro della querelle finanziaria di queste settimane al termine della riunione di ieri mattina. Ma si tratta di una posizione che il mercato punisce con un pesante calo di interesse per il titolo Hdp, che infatti a fine giornata ha chiuso a -9,87%. Insomma, agli investitori gli annunci dei «padroni» del gruppo sono sembrati poca cosa rispetto

alle ipotesi degli ultimi tempi: soprattutto per l'assenza del benché minimo accenno all'ipotesi che il comparto moda-abbigliamento possa essere scorporato.

■ **CRESCERE RCS**
Ma per adesso non si parla dello scorporo delle attività di moda e abbigliamento

Inoltre ha deliberato, sempre all'unanimità, di rafforzare il proprio possesso, nei tempi e limiti previsti dalle leggi vigenti, di un

ulteriore 3% rispetto all'attuale 46,1%. Il che significa che scalare Hdp resta un'impresa impossibile. «Per quanto riguarda le strategie - prosegue il comunicato - il Sindacato ha dato particolare accento al ruolo sempre più importante che svolge all'interno delle partecipazioni la Rcs». E anche questo passaggio ha tutto il sapore di una conferma, dal momento che non è mai stato mistero che il gioiello dell'editoria fosse considerato il fulcro per future incursioni nel mondo di Internet e della multimedialità. Ma poi arriva la mezza sorpresa, che si tradurrà in delusione in Piazza Affari: «Rimane ovviamente fermo - conclude la nota - l'impegno alla valorizzazione degli altri investimenti». Quindi niente cessione o scorporo

del comparto abbigliamento-moda, come in tanti si attendevano da settimane. E forse non a caso anche i titoli della Itiierre, possibile acquirente di questo settore, sono calate del 3,75%.

Reazione negativa in Borsa, si è detto: il titolo della finanziaria, dopo un avvio di seduta in forte rialzo a 2,20 euro, dal pomeriggio ha cominciato a scendere ed è stato sospeso per eccesso di ribasso. Le ordinarie sono quindi state riammesse a pochi minuti dalla chiusura della seduta e hanno fissato il prezzo di riferimento a 1,90 euro con una perdita del 9,87%. Gli scambi sono stati comunque piuttosto vivaci: sono passati di mano 31 milioni di titoli contro i 27,3 milioni di venerdì. «È soprattutto il rafforzamento del patto di

Commercio, Dini attacca le banche «Sono un freno per lo sviluppo delle imprese, soprattutto all'estero»

ROMA Il ministro degli Esteri Lamberto Dini ha bacchettato il sistema creditizio italiano che con la sua scarsa intraprendenza in Italia e all'estero «non accompagna le imprese» a sufficienza nei loro progetti di investimento. Il ministro degli Esteri, Lamberto Dini, sollecitato dalle «lamentose» delle autorità iraniane incontrate a lungo a Teheran, è tornato anche ieri a strigliare il sistema bancario italiano che, rispetto ad altri paesi europei, non assiste il «sistema-Italia» quando si propone all'estero. Un problema grave, secondo Dini, tanto più quando - come in Iran - ci sono ottime pro-

spettive di penetrazione economica, in quanto l'Italia gode di ampie aperture politiche basate sulla reciproca fiducia. «È un problema difficile da affrontare», ha ammesso Dini durante la seconda tappa della sua visita in Iran.

«Il nostro sistema bancario concede crediti solo su garanzie reali e all'estero con quelle Sace, e questo è un fattore di ritardo dello sviluppo economico anche dell'Italia al suo interno», ha lamentato il titolare della Farnesina. Per Dini si tratta di «un modo di fare banca che oggi nel 2000 deve essere parzialmente modificato». Lo spunto è stato offerto al ministro degli

Esteri proprio dal collega iraniano Kamal Kharrazi, il quale ha manifestato «grande apertura verso le imprese italiane» osservando però che spesso queste vengono «frenate dal sistema bancario italiano che non accetta in garanzia neppure il buy-back petrolifero», esigendo la garanzia sovrana della Sace. Kharrazi ha ricordato come altri paesi finanzino con più facilità progetti anche per milioni di dollari. In Italia, invece, il sistema bancario «esige, anche per progetti piccoli, la garanzia della Sace, il che comporta - ha precisato Dini - la richiesta di una garanzia statale sul Governo iraniano e Teheran

spesso non è d'accordo». Proprio di questo scarso coraggio e dell'assenza delle banche italiane all'estero Dini ha fatto ormai un cavallo di battaglia: «all'estero le nostre banche non ci sono», ha osservato consolato, rilevando che il governo non ha più potere di indirizzare sugli istituti di credito che sono ormai per lo più privati. Per questo il suo invito è ad avere più coraggio e a rischiare di più per sostenere soprattutto i progetti delle imprese italiane all'estero. Anche perché, ha aggiunto, le banche «non sono più pubbliche». Ma ciò non vuol dire che non si debba «costringerle a fare qualcosa di più».

Credito on line, Bnl annuncia un progetto «virtuale»

ROMA Bnl ha allo studio progetti per la creazione di una banca virtuale. Lo ha annunciato l'amministratore delegato, Davide Croff, conversando con i giornalisti a Milano a margine di un convegno sull'e-commerce organizzato dalla società di consulenza AtKearney. Croff giudica «interessante» il progetto nato dall'accordo tra Banca di Roma e Telecom Italia, premiato dal mercato di Piazza Affari con un vero e proprio boom delle quotazioni dell'istituto guidato da Cesare Geronzi. Ma noi - spiega Croff - siamo la banca italia-

na che da più tempo è entrata nel settore delle telecomunicazioni. Abbiamo realtà concrete che stanno operando. Noi partecipiamo in società del settore che nel '99 hanno registrato un fatturato globale di 1.700 miliardi. Dunque, siamo una realtà molto concreta».

«Ovviamente - ha proseguito l'amministratore delegato di Bnl - siamo molto attenti all'innovazione, stiamo lavorando, abbiamo una serie di progetti in corso che annunceremo nel momento in cui diventeranno realtà. Credia-

mo che questo sia un settore importantissimo che va monitorato con grande attenzione e credo altresì - ha concluso Croff - che Bnl abbia tutte le carte in regola per essere un grande protagonista della «New Economy». A margine del convegno, conversando con i giornalisti, l'amministratore delegato della Bnl ha chiarito che allo stato non esistono progetti di possibile collaborazione tra Bnl e Unicredit. «Unicredit è una bellissima banca, ma al momento non abbiamo nessun progetto in discussione con loro».

